

→ **Santifica il Pdl** ma non la politica del premier. «Voglio chiarezza sul referendum elettorale»

→ **Critica il ddl sul biotestamento** Il premier fa buon viso, Alemanno e Gasparri no

# Fini ferma l'abbraccio mortale Esige laicità e dialogo con il Pd

Al congresso del Pdl Gianfranco Fini squaderna una chiara, ma leale, posizione di minoranza. Lascia tutta intera al Cavaliere la leadership del nuovo partito, e lancia la sua laica scommessa sul futuro.

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Il discorso del non delfino, per nulla facile, per nulla nel verso del pelo, si conclude con un abbraccio sul palco. Con Silvio Berlusconi che dice: «Questo è per spazzare le malignità sul fatto che io e Gianfranco non ci si voglia bene». E con Gianfranco Fini che, in una mossa impercettibile, sta ben attento a sfiorare la guancia senza sciupare il cerone del Cavaliere. Ma sì, si vogliono anche bene, dopo quindici anni di fidanzamento. Ma giocano partite diverse. E lo sanno. Quindi non duellano, tantomeno qui e ora, sul palco del Padiglione 8 della Nuova Fiera di Roma dove si celebra il congresso di fusione. Brindano, piuttosto, a bollicine, facendosi i complimenti e guardando ognuno al suo viaggio nel Pdl.

## LA SCOMMESSA DEL FUTURO

Il suo, di rivendicata minoranza, Gianfranco Fini lo squaderna tutto intero all'ora di pranzo. Di fronte alla compagna Elisabetta Tulliani e davanti a una platea dotata di bandiere tricolore, ma comunque poco entusiasta - ovazioni d'ordinanza escluse - per le parole del presidente della Camera.

Non si limita infatti a volare alto, come aveva fatto al congresso di An, ma affonda, Fini. Il sì al referendum sulla legge elettorale, il no al biotestamento votato al Senato, la frenata sul presidenzialismo e la necessità di una stagione costituente: un programma a tutto tondo, che non tace i contrasti con l'ortodossia berlusconiana. Non parla mai del passato, Fini, ma del futuro: «Il tempo dimostrerà che abbia-



Fini e Berlusconi si abbracciano

## D'Alema

**«Sì, serve un nuova stagione costituente»**

«Penso anch'io che il paese avrebbe bisogno di una stagione costituente». Massimo D'Alema commenta l'appello alle riforme da parte del presidente della camera Gianfranco Fini. «Finora - aggiunge D'Alema - il principale ostacolo è venuto dall'atteggiamento della destra, dalla pretesa della destra di cambiare le regole da soli, attraverso forzature». «L'idea di tornare a discutere delle riforme necessarie a partire, come ha detto Fini, dalla bozza Violante, è una sfida che il centrosinistra dovrebbe raccogliere».

mo avuto al capacità di capire il futuro e di costruirlo». Parla del Pdl, ma soprattutto di se stesso. Il tempo è la sua vera scommessa.

## UN PARTITO NON ANARCHICO

Ma non guarda solo lontano. E anzi colpisce, da subito. Appena dopo aver ringraziato Berlusconi con la sua «lucida follia» e avergli riconosciuto, di nuovo, la «leadership naturale». Gliela lascia intera, la guida del Pdl. Con gli onori ma anche «con gli oneri»: in particolare «quello di garantire che il Pdl sia sempre più un partito di popolo, quindi democratico», non diviso in correnti, ma «plurale», «sintesi di storie diverse», e quindi «mai anarchico». Aggettivi come frecce, contro quell'idea di

partito plebiscitario ma, appunto, «anarchico», che Berlusconi ha sempre messo in pratica.

## Società multietnica

«L'Italia del futuro sarà così, e noi dobbiamo aiutare l'integrazione»

## AVANTI REFERENDUM

È appunto parlando del popolo che arriva il primo vero affondo. Quello sul referendum sulla legge elettorale, per il quale Fini ha raccolto le firme, ma di cui non si parla perché la Lega lo vede come fumo negli occhi. «Ma il referendum è sempre la for-

Foto Tam Tam